

**Gli studi su Alessandro Malaspina in
Lunigiana
Pg. 143-151**

*Giornale storico della Lunigiana Anno
XXXIX– 1988*

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE SEZIONE LUCENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

NUOVA SERIE - ANNO XXXIX

Gennaio-Dicembre 1988



CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

Organo delle Sezioni LUNENSE E LUCENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - via Cavour 251 - La Spezia)
Recapiti presso Castello Malaspina di Massa
ed il Museo delle Statue-stele - Castello del Piagnaro - Pontremoli
e presso la Sezione Lucense (Palazzo delle Muse - Viareggio)

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO SIGNANI (Presidente della Cassa di Risparmio della Spezia)
GINO ARRIGHI - GUGLIELMO LERA - GEO PISTARINO
GIULIVO RICCI - FRANCO BONATTI

Segretaria di Redazione: ELIANA M. VECCHI

Direttori: AUGUSTO C. AMBROSI, FERRUCCIO BATTOLINI.

SOMMARIO

Augusto C. Ambrosi, <i>Sul castellaro di Pignone</i>	pag.	5
Loris Jacopo Bononi, <i>Note introduttive al museo della Stampa «Jacopo da Fi- vizzano»</i>	»	7
Roberto Ricci, <i>Le coniazioni altomedioevali dei Vescovi di Luni</i>	»	45
Enrico Giannichedda, <i>La ceramica altomedievale di un riparo sottoroccia a Bergiola Maggiore (MS)</i>	»	65

ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE ARTISTICHE E TOPOGRAFICHE

Nadia Campana, Fabio Negrino, Roberto Maggi, Sergio Nicora, <i>Scoperta di un'officina litica in Valle Lagorara (Maissana, La Spezia)</i>	»	83
Anna N. Rozzi Mazza, <i>Una coppa da salasso romana nella collezione Fabbrocotti</i>	»	95
Caterina Rapetti, <i>La chiesa vecchia di Traverde</i>	»	105
Anna N. Rozzi Mazza, <i>Una serie di incisioni medievali nel castello di Capriogliola</i>	»	107
Nicola Gallo, <i>Un castello sconosciuto nella Valle del Lucido</i>	»	113
Rossanna Torchi Corazza, <i>L'ospedale e l'oratorio dell'Annunciata a Manarola</i>	»	119

MALASPINIANA

Ilaria Luzzana Caraci, <i>Il volume «Alessandro Malaspina nella geografia del suo tempo» edito dal Civico Istituto Colombiano</i>	»	137
Augusto C. Ambrosi, <i>Gli studi su Alessandro Malaspina in Lunigiana</i>	»	143
Dario Manfredi, <i>Nuovi documenti su Alessandro Malaspina</i>	»	153

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA a cura di A. C. Ambrosi		165
--	--	-----

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE
LA SPEZIA

SEZIONE LUCENSE
LUCCA

GIORNALE STORICO
DELLA LUNIGIANA
E DEL TERRITORIO LUCENSE

NUOVA SERIE - ANNO XXXIX
Gennaio-Dicembre 1988



Biblioteca Civica
FIVIZZANO

SEZ. LOC.

IST

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

GLI STUDI SU ALESSANDRO MALASPINA IN LUNIGIANA

Ho il piacere e l'onore di porgere il saluto più vivo e più cordiale agli studiosi che, con tanta capacità e con tanta scienza, si sono occupati e si occupano di Alessandro Malaspina.

È un saluto ed un ringraziamento che viene dalla terra di Lunigiana, tanto povera di risorse economiche quanto ricca del suo passato, della sua storia, dei suoi uomini.

È credenza piuttosto diffusa che, di Alessandro Malaspina, la Lunigiana sia stata, per lungo tempo, completamente immemore, contraddicendo così quell'abitudine al culto delle patrie memorie che le è stato sempre congeniale.

Si pensi agli autentici miti, creati su personaggi e su dati, talvolta di pura fantasia, che per lungo tempo hanno polarizzato ricordi enfatici, complessi, tenaci, persistenti, anche se contraddetti da una sia pur minima riflessione critica.

Questa credenza ha la sua giustificazione in ripetuti slogans, che hanno finito con l'aver presa. Pensiamo all'accorata - e forse sincera, per quanto molto pittoresca - esclamazione dell'abate Fruttuoso Becchi, segretario dell'Accademia della Crusca, che nel 1845 così s'esprimeva: *«Rimangono fra le rupi dell'Appennino, e chi sa quanto vi rimarranno inonorate, le ceneri di quel grande a far memoria che non è anche spento in noi Italiani l'antico vizio d'essere delle proprie cose incuranti»* (1).

Ma, forse, presa ancor maggiore ebbe la breve prefazione che Carlo Caselli appose al suo volume sul Malaspina del 1929: *«Nessuno fu tanto dimenticato dalla Patria, quanto Alessandro Malaspina, che pure altamente la onorò all'estero emulando Colombo. Non un sasso distingue le sue dalle infinite ossa umane sepolte nell'Appennino Lunigianese, non un bronzo lo ricorda, non un libro dimostra quanto egli fu ugualmente felice nella solitudine e nella città, nell'oblio e nelle cariche, nell'esilio e nella corte»* (2).

Dobbiamo tener conto delle difficoltà esistenti nello scorso secolo nella diffusione delle notizie, nel livello culturale delle grandi masse, che non disponevano certamente di canali d'informazione atti a far conoscere, non si

(1) BECCHI F., *Prose editte ed inedite*, Firenze, Campolmi, 1845, p. 163.

(2) CASELLI C., *Alessandro Malaspina e la sua spedizione scientifica intorno al mondo*, Milano, «Alpes», 1929, p. 1.

dice in maniera adeguata, ma neppure nelle forme più elementari, avvenimenti e personaggi emergenti nella cultura del tempo.

Ecco, nonostante queste obiettive difficoltà, la figura di Alessandro Malaspina, nel suo valore scientifico e nel dramma della sua travagliata vita, incontrò subito un interesse vivo e costante nella classe intellettuale lunigianese dell'epoca.

Si occupò di questo particolare problema Manfredo Giuliani, rivelando come la memoria del grande navigatore sia rimasta sempre viva, anche se la sua figura era ben lungi dall'essere vista in tutti quegli aspetti della sua ricca e complessa personalità che soltanto oggi cominciamo a conoscere più dettagliatamente (3).

Infatti, subito all'indomani della sua morte, nel 1810, i tre esecutori testamentari, non certo per puro senso di riconoscenza, ma soprattutto per tramandare il ricordo delle gesta del grande navigatore, pensarono di pubblicare un «elogio storico» nel quale dovevano fissarsi i meriti e le gesta dello scomparso. Purtroppo, per dissapori sorti fra i tre (ricordiamo che erano don Carlo Bologna, Giovanni Pizzati e Carlo Parasacchi) (4) l'«elogio storico» finì col rimanere nel limbo delle buone intenzioni; sarebbe stata, questa, la prima biografia *post obitum* del Malaspina e, forse, dai suoi diretti estimatori si potevano conoscere particolari confessioni, stati d'animo, che altri non avrebbero mai saputo.

Il primo scrittore lunigianese che volle tramandare notizia del navigatore fu certamente l'abate Emanuele Gerini. Nel 1829, cioè dopo 19 anni dalla morte, nelle sue «Memorie Storiche» (5), dedicava un capitolo di 4 pagine ad *Alessandro Malaspina - Capitano di mare*. Nelle pagine del Gerini noi non cercheremo certamente dettagli descrittivi delle spedizioni e dei luoghi toccati; le forme encomiastiche, che gli sono proprie, risentono dell'onda emotiva dell'arresto e della prigionia in «solitario monistero». E metà del capitolo è dedicata a questo avvenimento ed alla dignitosa e composta vita pontremolese degli ultimi anni.

Nei decenni successivi, in Lunigiana giungeva l'eco delle commemorazioni pronunciate all'Accademia della Crusca ed all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena (6).

(3) *La memoria di Alessandro Malaspina a Pontremoli*, «Il Corriere Apuano», 9 gennaio 1927. Il Giuliani, peraltro, era stato il primo, fin dal 1911, ad occuparsi degli interessi politici ed amministrativi di Malaspina (v. *La storia della questione lunigianese. Una agitazione amministrativa nel 1804*, «Lunigiana», a. II (1911), fasc. 5-6).

(4) Su costoro (anche per la relativa bibliografia) v. MANFREDI D., *Il carteggio tra Giovanni Sforza e Manfredo Giuliani intorno alla biografia del navigatore*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini», Classe Sc. Stor. Mor., XLI-1971 (ma 1985), pp. 19-32.

(5) GERINI E., *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana*, Massa, Frediani, 1829, vol. II, pp. 91-94.

(6) BECCHI F., *op. cit.*; CAMPORI G., *Della vita e delle avventure del marchese Alessandro Malaspina*, «Memorie R. Accademia Lettere Scienze ed Arti di Modena», t. IV (1862), pp. 143-155.

Nel 1897, poi, Eugenio Branchi, in quella specie di suo *corpus* della storia feudale della Lunigiana (7), riprendeva la somma di tutte queste notizie - alcune risalenti alle ricerche di 50 anni prima - e tesseva una sintesi biografica del Malaspina avvalendosi anche di nuove notizie tratte dall'Archivio Domestico Malaspina di Mulazzo.

Noi sappiamo che il Branchi, con la sua «Storia» divisa per feudi, è rimasto per vari decenni la massima autorità per gli avvenimenti lunigianesi. Pertanto attraverso questo autore le vicende di Malaspina sono state conosciute da una larga cerchia di studiosi. La conoscenza di quelle vicende, nella fortuna e nella sfortuna, fece crescere quel senso di ammirazione, di stima e di compianto che già le sue gesta avevano creato nel mondo degli studiosi, ma non soltanto tra quelli.

Fu indice e segno di questi sentimenti la cura con la quale vennero cercati e poi raccolti e gelosamente custoditi i suoi scritti, le sue memorie.

Tra quei primi raccoglitori ricordiamo Maurizio Ferrari, nonno dello storico Pietro Ferrari, che venne in possesso dello «zibaldone» degli ultimi anni (8) e le tre memorie in seguito pubblicate da Manfredo Giuliani nell'«Archivio Storico per le Province Parmensi» (9); Eleonora Uggeri, che collezionò lettere ed altro materiale, oggi in parte conservato nell'Archivio di Stato di Massa ed in parte, forse, disperso; l'onorevole Camillo Cinati, che raccolse le opere scritte in carcere ed oggi in possesso degli eredi e gentilmente concesse per la mostra che si apre domani a Mulazzo.

Nel 1870 l'erudito pontremolese Francesco Piedi progettò un'epigrafe ma quel testo (creduto di Giovanni Sforza) (10) rimase sulla carta fino a poco più di vent'anni fa (11).

Come è noto, per varie concomitanti ragioni i resti mortali di Alessandro Malaspina finirono confusi con numerosi altri nel cimitero di Verdeno, quel cimitero che - secondo la pittoresca immagine dell'abate Becchi - si troverebbe «tra le rupi impervie dell'Appennino». L'epitaffio avrebbe dovuto essere posto sulle mura del cimitero per ricordare, in breve sintesi, le opere ed i meriti del navigatore che, come Colombo, fu «vittima dell'iberica fede».

Indubbiamente, non può negarsi che negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi di questo la Lunigiana sia rimasta piuttosto assente nel ricordo

(7) BRANCHI E., *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia, Beggi, 1897, vol. I, pp. 474-482. Alcune notizie il Branchi le aveva già trasmesse al Litta, che le aveva utilizzate nella sua opera *Famiglie Celebri Italiane. Malaspina*, Milano, Giusti, 1852, Parte I, fasc. 133, tav. VIII.

(8) v. *La memoria*, cit. Tale «zibaldone» - che Pietro Ferrari aveva progettato di pubblicare - è tutt'ora inedito.

(9) GIULIANI M., *La dominazione francese e la Lunigiana in tre memorie di Alessandro Malaspina*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», Serie IV, vol. I (1945-48), pp. 181-197.

(10) v. *La memoria*, cit.

(11) MICHELOTTI N., *Manfredo Giuliani confidenziale*, «Cronaca e Storia di Val di Magra», XII-XIII (1983-1984), pp. 165-177.

e nello studio di Malaspina. E la cosa, probabilmente, ha le sue ragioni nella presenza di un rinnovato interesse per questa figura al di là dei confini della Lunigiana (12). Forse, nell'ambiente lunigianese, in quella pausa si meditava sui nuovi elementi, e specialmente su quelli riguardanti il viaggio, di cui ancora ben poco si conosceva.

In Val di Magra, come abbiamo detto, si erano raccolte testimonianze, autografi, epistolari ed i possessori li custodivano con una certa diffidente e religiosa deferenza che impediva la loro consultazione e quindi il raggiungimento di una visione d'insieme.

All'inizio del secolo, ma forse già alla fine dell'Ottocento, pensò di occuparsi della figura di Alessandro Malaspina lo storico Giovanni Sforza; e lo fece nella maniera meticolosa ed accurata che gli era propria. La «ricerca delle fonti» si dovette protrarre per vari anni, giacché, al momento della sua morte, avvenuta nel 1922, egli non aveva ancora pubblicato nulla. Dal suo copioso carteggio, passato, per disposizione testamentaria, alla Civica Biblioteca della Spezia, si ha modo di constatare quale ventaglio di ricerche avesse in atto e quale ricchezza di dati aveva intenzione di raccogliere prima di procedere alla pubblicazione. La morte dello Sforza interruppe il lavoro; esso era giunto ormai a buon punto, ma ben lungi, nelle intenzioni dell'autore, dall'essere terminato.

Fu a questo punto che il fascicolo di Alessandro Malaspina fu consultato da Carlo Caselli, singolare figura di giornalista e di divulgatore di dati scientifici, che ebbe una notevole notorietà negli anni '20 e '30 (13).

Qualche anno fa Dario Manfredi ha messo ampiamente in luce questo episodio nei suoi risvolti di appropriazione, certamente poco ortodossi e tanto censurabili sul piano etico (14). Ne seguirono garbate e non sempre molto chiare critiche al Caselli da parte degli studiosi pontremolesi Manfredo Giuliani e Pietro Ferrari. Però, se dobbiamo considerare gli effetti conseguiti dall'opera del Caselli, dovremo giudicarla del tutto positivamente, per la divulgazione di dati che erano conosciuti - se lo erano - appena da una ristrettissima cerchia. Infatti le notizie, in parte di prima mano, che il Giuliani ed il Ferrari pubblicavano, apparivano su periodici - come «Il Corriere Apuano», l'«Archivio Storico per le Province Parmensi», «La Giovane Montagna»

(12) v. MARMOCCHI F., *Raccolta di grandi viaggi dalla scoperta del nuovo mondo sino ai di nostri*, Prato, Giachetti, 1841, vol. II, p. 448-450; LITTA P., *op. cit.*; GREPPI E., *Un italiano alla corte di Spagna nel XVIII secolo. Alessandro Malaspina*, «Nuova Antologia» XXXVIII (1883), fasc. V, pp. 33-57; TADINI O., *I marinai italiani nelle Spagne*, «Rivista Marittima», 1888, pp. 1-21; ZERI A., *L'influenza italiana nella grandezza di Spagna. Alessandro Malaspina e la relazione del suo viaggio*, «Rivista Marittima», 1905, pp. 1-47.

(13) Caselli, tre anni prima di scrivere il volume per la «Alpes» di Milano, aveva pubblicato: *Scienziati Lunigianesi. Alessandro Malaspina di Mulazzo e il suo viaggio scientifico*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini», VII (1926), fasc. III-IV, pp. 85-119.

(14) MANFREDI D., *Grandi avventure e piccoli trucchi*, «La Spezia Oggi», XI (1983), n. 2, pp. 48-51.

e «Lunigiana» - che, generalmente, non avevano diffusione alla Spezia (nella Biblioteca Civica, che sotto la guida di Ubaldo Mazzini e Ubaldo Formentini, era uno dei centri della cultura lunigianese, non se ne conservano le collezioni).

Pertanto i lavori del Caselli, apparsi prima sulle «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze» e dopo per le edizioni «Alpes» di Milano, sortirono il risultato di far interessare all'argomento un più vasto pubblico e, soprattutto, di far parlare del navigatore la stampa nazionale.

In particolare, il secondo lavoro del Caselli, che supera le duecento pagine, pur rimanendo sostanzialmente un'opera divulgativa - perché tale era la preparazione di base, giornalistica, dell'autore - presenta una ricchezza di documentazione dal cui esame è possibile intuire assai bene quale sarebbe stata la portata dello studio dello Sforza, se avesse avuto il tempo di condurlo a termine.

Mentre Giuliani e Ferrari ne trattavano in modi episodici, portando, sì, notevoli contributi (rintracciati spesso su documentazione inedita) ma su organi di stampa locali, l'opera di Giovanni Sforza avrebbe avuto tutti i crismi di un carattere critico rigoroso e severo e la cosa avrebbe autorevolmente inserito la figura del Malaspina nella storiografia nazionale nella luce e nel valore che meritavano. Un'occasione mancata, dunque, anche se, come si è detto, il successivo lavoro del Caselli ha avuto una funzione ed un valore che sarebbe del tutto fuori luogo sottovalutare.

Nel 1929, in occasione della Prima Esposizione Nazionale della Scienza, aperta a Firenze, veniva pubblicato a cura del Comune della Spezia un «Saggio Bio-Bibliografico» degli scienziati della Lunigiana (15) e, insieme a naturalisti di notevole fama, come Giovanni Capellini, Domenico Viviani, Igino Cocchi, o ad archeologi come Ubaldo Mazzini, figura anche Alessandro Malaspina. Il pezzo, anonimo come tutti gli altri, mette in rilievo l'opera del navigatore ed è accompagnato anche dalla riproduzione fotografica di una pagina manoscritta del Malaspina.

Negli anni '20 la figura del navigatore lunigianese stava occupando più ampi spazi negli interessi culturali regionali: nel 1927 la laureanda lericina Amelia Ferro discute una tesi di laurea in geografia, presso l'ateneo di Firenze, sul Malaspina (16). Nella tesi sono riportati vari documenti inediti: essa è certamente uno dei primi frutti di quel generale interesse - potremmo parlare di «riscoperta» - conseguito al primo lavoro del Caselli, apparso l'anno precedente (17).

(15) *Saggio Bio-Bibliografico degli scienziati di Lunigiana*, Firenze, Comune della Spezia, 1929. A quell'esposizione fu anche inviato il manoscritto malaspiniano delle operette scritte in carcere.

(16) FERRO A., *Un illustre navigatore del secolo XVIII. Alessandro Malaspina di Mulazzo*, Tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, anno accademico 1927, 160 pp.

(17) v. nota 13.

In questa fase gli studi sul Malaspina s'arricchiscono di motivi. Fin qui si era preso in esame soprattutto il navigatore e le sue operazioni scientifiche, con accentuati indugi sugli aspetti drammatici della sua esistenza: la prigionia, la presunta povertà che avrebbe segnato gli ultimi anni della sua vita pontremolese.... Ora, ad opera soprattutto di Manfredo Giuliani, si delinea anche gli aspetti politici, finora obliterati dai grandi temi dell'uomo di mare e dell'uomo sfortunato, anzi perseguitato dalla mala sorte. Ora si scorge anche il suo pensiero di riformatore; ci si avvede che la sua opera investe non soltanto la geografia *sic et simpliciter*, ma anche molteplici altri interessi. Questi studi escono su «Lunigiana» (18) e sull'«Archivio Storico per le Province Parmensi» (19).

Intanto, in campo nazionale, compaiono gli studi di Emma Bona (20); e la loro eco giunge in Lunigiana e contribuisce a mantenere acceso un ricordo che, col tempo, sembra farsi sempre più vivido.

Nel 1936 Pietro Ferrari dettò una lapide (murata a Mulazzo) decorata da un bassorilievo bronzeo, opera dello scultore dilettante-editore Bassani Cavanna (21). L'opera di divulgazione svolta dalla stampa nazionale (22) aveva intanto creato un certo movimento d'opinione pubblica; la conoscenza del navigatore si allargava presso sempre più vasti strati di popolazione.

Sembrò, pertanto, logico che, accanto ai vari condottieri ed ammiragli dei cui nomi si fregiavano le nostre navi da guerra, dovesse figurare anche Alessandro Malaspina. Ecco quindi che il mulazzese dott. Beniamino Zini e l'on. Camillo Cinati fecero pressioni in tal senso presso l'allora sottosegretario alla Marina on. Cavagnari. Nel 1940, nei cantieri del Muggiano, veniva varato un sommergibile oceanico, intitolato appunto al navigatore lunigianese (23).

In questo periodo i riconoscimenti si succedono con una certa frequenza; indizio d'una presa di coscienza sempre più diffusa e generalizzata dell'importanza di questa personalità. Si intitolano al Malaspina delle scuole e delle vie, si appongono lapidi, se ne parla ancora sui periodici locali, tra cui vogliamo ricordare «Il Campanone» (24). Gli eventi bellici, ovviamente, distruggono da queste cure.

(18) v. nota 3.

(19) GIULIANI M., *Una memoria di Alessandro Malaspina sulla gabella del sale toscano in Lunigiana*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXVIII (1928), pp. 71-84.

(20) BONA E., *Alessandro Malaspina di Mulazzo*, «Le Vie d'Italia e dell'America Latina», XXXIII (1927); ID., *Sulla vita ed i viaggi di Alessandro Malaspina*, «Bollettino R. Società Geografica Italiana», Serie VI, vol. VIII (1931); ID., *Alessandro Malaspina. Sue navigazioni ed esplorazioni*, Roma, Ist. Graf. Tiberino, 1935.

(21) FERRARI P., *Un convegno a Mulazzo ed una lapide ad A. Malaspina*, «La Giovane Montagna», 1 gennaio 1937.

(22) Si erano particolarmente distinti i quotidiani «Il Telegrafo» e «Il Giornale d'Italia».

(23) FERRARI P., *Da un convegno a un varo*, «Il Campanone. Almanacco pontremolese», Pontremoli, 1940, pp. 61-67. Sulla sorte di tale unità v. MICHELOTTI N., *Il sommergibile A. Malaspina dal varo alla sua scomparsa*, «Il Corriere Apuano», 30 maggio 1964.

(24) v. nota precedente.

Nel dopoguerra compaiono ancora scritti, ma non vengono eseguite nuove ricerche. Giovanni Petronilli, scrittore e giornalista spezzino, nel 1961 dedica al navigatore un capitolo del suo volume *Lunigiana*, edito dalla S.E.I. (25). Tre anni dopo ne tratta il Montefinale sulla «Rivista Marittima» (26); ma si tratta soltanto di lavori giornalistici, talvolta non privi di grosse imprecisioni, che non apportano alcun nuovo elemento a quanto già scritto.

Nel 1965 gli «Amici del Campanone» fanno porre nel cimitero di Verdecisioni, che non la lapide il cui testo era stato dettato tanti decenni prima (27). Nicola Michelotti, a sua volta, tiene vivo il ricordo del navigatore con due articoli su «Il Corriere Apuano» (28).

Ma soltanto nel 1982 Alessandro Malaspina incomincia ad apparire sempre più frequentemente sulle cronache dei giornali. Tutto questo vasto movimento di opinione pubblica, che si arricchisce di nuove visuali, è mosso da un felice articolo di Roberto Micheloni, apparso nella cronaca di Lunigiana del quotidiano «La Nazione» (29). Nel giro di poche settimane tale giornale ospita oltre cinquanta interventi, con le più varie e, talvolta, fantasiose puntualizzazioni e proposte. Gli articoli divulgativi - che non di rado raggiungono un ottimo livello - si susseguono su vari periodici (30). Occorre aggiungere però che questi articoli divulgativi, sovente di piacevole lettura, danno notizia di dati, di avvenimenti, di situazione che esulano completamente dalla vecchia letteratura; si avverte che essi sono frutto di ricerche del tutto nuove, più approfondite e coronate dalla scoperta di ulteriori fonti. Sono notizie che oggi ritroviamo nel volume appena presentato dalla prof.ssa Ilaria Luzzana Caraci (31).

L'autore lunigianese maggiormente distintosi in quest'opera di ricerca, nuova ed approfondita, è certamente Dario Manfredi. È suo un volume, del 1984, edito congiuntamente dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dal Centro Aullese di Ricerche e Studi Lunigianesi (32). In esso è esposta una serie di elementi atti ad illustrare il Malaspina come scienziato, come speri-

(25) PETRONILLI G., *Lunigiana*, Torino, S.E.I., 1961, pp. 233-238.

(26) MONTEFINALE G., *La vita e i viaggi marittimi di Alessandro Malaspina*, «Rivista Marittima», Settembre 1964, pp. 47-71.

(27) v. MICHELOTTI N., *Manfredo Giuliani*, cit.

(28) MICHELOTTI N., *Appendice alle memorie e agli studi su Alessandro Malaspina*, «Il Corriere Apuano», 23 maggio 1964; ID., *Alessandro Malaspina «pontremolese»*, «Il Corriere Apuano», 29 aprile 1978.

(29) MICHELONI R., *Abbiamo dimenticato il «navigatore» marchese Malaspina*, «La Nazione», Ed. Lunigiana, 21 settembre 1982.

(30) «La Spezia Oggi», XI (1983), 2; «La Spezia. Rassegna Municipale», 16 (1983); «Toscana Qui», V (1985), 10; «Lega Navale», 8-9 (1985).

(31) A.A.VV., *Alessandro Malaspina nella geografia del suo tempo*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987.

(32) MANFREDI D., *Alessandro Malaspina dei marchesi di Mulazzo. Le inclinazioni scientifiche e riformatrici*, s.l., Centro Aullese e Ist. Internazionale Studi Liguri, 1984.

mentalista, come uomo scevro da soluzioni aprioristiche, rifuggente sempre da ogni sterile avvenirismo, e sempre incline alle piccole riforme che, piano, dovevano cambiare in meglio la vita delle popolazioni. Utilizzando ancora le vecchie fonti, Manfredi metteva in maggior luce le tendenze riformatrici di Malaspina, sviluppava, cioè quell'intuizione di molti anni prima di Manfredo Giuliani. Quel volume, è reso particolarmente interessante dalla presenza, in appendice, di undici lettere inedite del navigatore al conte Greppi di Milano ed al fratello Azzo Giacinto.

L'anno dopo, ricollegandosi idealmente ad una pubblicazione di quasi mezzo secolo prima (33), l'Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini dava alle stampe una raccolta monografica di saggi (34). In essi sono illustrati altri aspetti malaspiniani, con documenti di recente acquisizione e con una prima raccolta bibliografica di oltre 120 titoli.

Tracciando questa troppo rapida sintesi degli studi lunigianesi su Alessandro Malaspina, dobbiamo constatare come tale figura, pur essendo sempre stata presente e viva nel ricordo e nello studio di un nutrito gruppo d'intellettuali e di cultori di patrie memorie, tuttavia non sia frequentemente uscita da quella cerchia.

Oggi invece molte cose sono mutate: il comune di Mulazzo si è fatto promotore di un convegno e di una mostra che dovrebbe porre le basi per l'istituzione di un museo malaspiniano nella patria del grande navigatore; alla Spezia è sorto un Centro «Alessandro Malaspina» per la Storia e le Tradizioni Marinare, con il preciso scopo di contribuire alla raccolta di materiale documentario e di porlo a disposizione degli studiosi. I nuovi documenti raccolti rivelano aspetti, qualche volta insospettati e sempre interessanti, sulla vita dell'illustre Lunigianese.

Inoltre alcune associazioni culturali lunigianesi si sono fatte parte dirigente per pubblicare parecchi risultati delle più recenti ricerche; in definitiva, si è passati da una fase di ripetizione o di revisione degli studi precedenti ad un'altra, attiva, dinamica, foriera di risultati sorprendenti, anche perché conseguiti in collegamento con altri centri di studio sia in Italia che all'estero (35).

Da una fase pionieristica, basata sul sentimento, sulle buone intenzioni, sulla volontà tutta provinciale (nel senso migliore del termine) di celebrare l'illustre figlio, si è dunque passati ad una fase di ricerca più sistematica, più razionale. E toccherà ora massimamente alle università dotate di ade-

(33) v. nota 13.

(34) *Alessandro Malaspina. Studi e documenti per la biografia del navigatore*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini», Cl. Scienze Stor. e Mor., XLI-1971 (ma 1985).

(35) Presenze ed interventi lunigianesi vi furono al convegno su Alessandro Malaspina organizzato a Madrid dal 28 al 30 novembre 1984 dall'Istituto Italiano di Cultura.

guati mezzi e di validi strumenti di ricerca, portare avanti gli studi su Alessandro Malaspina.

La nostra terra fin da ora ringrazia quanti si sono già adoperati con tanto impegno e quanti con altrettanta scienza e volontà si adopereranno a questo nobilissimo fine.

AUGUSTO C. AMBROSI